ALLA SCOPERTA DELLE ORIGINI (*27 e 28 agosto 2016*)

* L'escursione è iniziata con la visita guidata di **SENISE** (circa 7.500 ab., in provincia di Potenza) – il toponimo significa "luogo del Sinni" – che presenta stratificazioni secolari scaturite da un compatto tessuto minuto, ricco di soluzioni tipologiche e tecniche costruttive particolari (risalenti al periodo longobardo) ed il castello (realizzato a difesa della valle sottostante), oltre all'ex convento di san Francesco (costruito nella seconda metà del XIII secolo) con l'annesso chiostro quadrato ed affreschi del '500 sulla vita del santo. Sul fianco settentrionale si erge la chiesa dedicata a S. Maria degli Angeli (punto di riferimento

religioso e culturale della comunità), dotata di un pregevole portale gotico finemente lavorato, di un organo del XVIII-XIX sec. realizzato da maestranze locali, tele settecentesche, affreschi dei sec. XIV-XV ed un importante polittico di fra' Simone da Firenze (1523), caratterizzato dalla presenza, nell'ordine superiore, del Crocifisso, dei santi Girolamo, Agostino, Caterina e Lorenzo, mentre in quello inferiore, di Stefano, Battista, Gregorio Magno, Francesco d'Assisi ed una Madonna col Bambino.

* Nel territorio di Senise ricade il bacino artificiale di **MONTE COTUGNO**, scaturito dallo sbarramento della diga sul corso del Sinni, situata nel sito in cui il letto del fiume si restringe. L'acqua dell'invaso – il più grande d'Europa, realizzato in terra battuta nel periodo 1970-1982 –, è destinata sia ad usi irrigui nell'ambito del Metapontino e di estese aree pugliesi, sia industriali, potabili e civili. Onde assicurare la massima frequenza di riempimento del serbatoio, è previsto anche il convogliamento delle risorse idriche del torrente Sarmento e del fiume Agri, intercettate, con gallerie di valico, in apposite sezioni di sbarramento e condotte.

Sul bacino lacuale si è svolto lo spettacolo “Magna Grecia, il mito delle origini” – realizzato sotto la direzione artistica del celebre regista Emir Kusturica (due volte vincitore della Palma d’Oro al Festival di Cannes) –, basato su ologrammi giganteschi in acqua nebulizzata, con effetti fotografici, puntando sulla magia della tecnologia avanzata e la narrazione di attori di fama internazionale: da Giancarlo Giannini (nelle vesti dell’oracolo di Delfi), a Claudio Santamaria (l’eroe *Alexios*), Sabrina Impacciatore (sacerdotessa di Apollo) e Caterina Murino, da Giorgio Colangeli, a Christo Jivkov, Giovanni Capalbo, Greta Bellusci e Zeno Atzori (è possibile vedere due filmati, copiando ed incollando su google, oppure cliccando semplicemente, i seguenti link: https://youtu.be/6RfiCICjUX4, https://youtu.be/-IehMOydWfI).
Azioni sceniche dal vivo, alternate alle immagini, hanno messo a confronto teatro e cinema in un unico grande racconto sull’epopea della Magna Grecia.
Nello specchio d’acqua della grande diga di Monte Cotugno (3.200 mq) hanno trovato posto le navi elleniche, mentre, in un altro spazio di 4.000 mq, effetti speciali e figuranti (danzatori e attori).

La Magna Grecia è l'area geografica della penisola italiana meridionale anticamente colonizzata dai Greci (secoli VIII-VII a.C.), i quali avevano raggiunto alti livelli in campo sociale, culturale ed economico, più grandi della stessa madrepatria. Le principali colonie furono Cuma, Reggio (*Rhegion*), Napoli (*Neapolis*), Siracusa, Agrigento, Sibari (*Sybaris*), Crotone (*Kroton*), Metaponto (*Metapontion*) e Taranto (*Taras*). In Sicilia un ruolo significativo svolsero anche *Naxos* e *Zancle* (Messina), in Basilicata Nova Siri, *Tyrsi* e Policoro, in Calabria Rossano e Lamezia Terme, in Campania Ischia e in Puglia Gallipoli, Mattinata, Foggia, ecc. Mercanti, contadini, allevatori ed artigiani, motivati da fattori sia politici (controllo del territorio) che socio-economici e, soprattutto, dalle attività commerciali e dalle tensioni sociali derivate dall'incremento demografico, non adeguatamente superato da quello delle derrate agricole, di fatto ampliarono la loro presenza in Italia, espandendo la cultura (arte, letteratura, filosofia) e civiltà greca, o importando grano, manufatti, marmo nel Meridione d'Italia.
Un intenso programma di colonizzazione interessò, inoltre, tutto il litorale Adriatico e determinò, in particolare, la fondazione di *Ankon* (Ancona), *Pharos* (Civitavecchia), *Dimos* (Lesina) ed *Adria* (Adria), mentre nell'odierno territorio croato videro la luce *Epidayron* (oggi Ragusa Vecchia), *Issa* (attuale Lissa) e *Korkyra Melaina* (Curzola). In Albania sorsero, inoltre, Apollonia ed *Epidamnos-Dyrrachion* (Durazzo).
Le città della Magna Grecia erano indipendenti (come le *polis* elleniche) situate in riva al mare e disponevano sia di grandi porti (dove erano ancorate centinaia di navi), sia di un nutrito esercito.
Le colonie, caratterizzate da un intenso sviluppo agricolo, commerciale ed artigianale, inviavano, inoltre, numerosi atleti, di tutte le discipline, ai giochi che si tenevano periodicamente ad Olimpia e Delfi, dando prova non solo della loro appartenenza allo stesso luogo d'origine, ma anche della forza fisica e capacità (collettive ed individuali) nelle attività sportive, praticate anche dai loro avi decine di generazioni prima, oltre, naturalmente, alla potenza economica-politica acquisita.

Oltre alla civiltà della Magna Grecia, in Basilicata, inoltre, sorsero molti centri albanesi, scaturiti dagli spostamenti di *Arbèresh*, tra il 1.000 – allorquando Roberto il Guiscardo (duca di Calabria, Puglia e Sicilia), preoccupato dalla presenza dei Bizantini nell'Adriatico, nel 1081 salpò, con una flotta verso Valona, conquistò Corfù ed occupò nel 1082 la città di Durazzo – ed il 1300.
Le vere e proprie emigrazioni nel Regno di Napoli iniziarono, comunque, nel 1416 e proseguirono fino al 1470, quando il re Alfonso V e poi il figlio Ferdinando (Ferrante), per contrastare i feudatari e gli Angioini, si allearono con Giorgio Castriota Scanderbeg, il quale, con le sue truppe, domò le ribellioni scoppiate soprattutto in Puglia e Calabria. Il re, in segno di riconoscenza, concesse ai soldati rimasti in Italia, sia possedimenti terrieri, sia alcuni territori montani situati sulle propaggini della Sila Piccola, nell'attuale provincia di Catanzaro, dove formarono ben dodici comunità, alle quali si aggiunsero, in seguito, i familiari ed altri connazionali, specialmente dopo il controllo dell'Albania da parte dei Turchi, per sfuggire alle vendette ottomane e alla conversione forzata all'Islam (la strage dei Martiri di Otranto, avvenuta nel 1480, è l'ennesima riprova dei continui ed assurdi eccidi di cristiani).
In Sicilia diedero vita ai centri di Bronte, S. Michele, Piana degli Albanesi, ecc. Altri Albanesi, tra il 1478 (dopo la morte dell'eroico Scanderbeg) ed il 1535, trovarono rifugio in Campania, Molise, Abruzzo, Bruzio (odierna Calabria) e Basilicata dove fondarono, nel corso dei secoli, in provincia di Potenza, Barile e S. Paolo, Brindisi di Montagna. In Puglia – dove regnava Carlo V, il quale concesse loro tanti privilegi da attirare altri familiari ed esuli minacciati dai Turchi –, mentre, in Puglia, Casalvecchio (FG) e numerosi paesi che costituirono, in seguito, l'Albania Salentina (Faggiano, S. Giorgio Jonico, S. Marzano, Monteparano, Roccaforzata, Monteiasi, Carosino, Montemesola, Fragagnano, ecc.) per distinguerla dalla Grecìa Salentina (situata nel Leccese nord-orientale), abitata da italo-greci.

* A pochi chilometri da Senise, lungo le pendici del colle, ricade **SAN COSTANTINO ALBANESE** (circa 750 ab.), situato su un versante della Val Sarmento (nel cuore del Parco Nazionale del Pollino), a circa 700 metri s.l.m. Il primo nucleo abitato si sviluppò nel rispetto della morfologia del suolo, cioè con le abitazioni disposte a terrazze, collegate da una fitta trama di strade strette e tortuose. Oltre alla chiesa di san Costantino, di rito greco-bizantino, ornata da icone realizzate da Josif Droboniku, a partire dal XVIII secolo, vennero realizzati, i palazzi signorili della borghesia agraria nata dall'abolizione dei privilegi feudali,

contornati da un'edilizia minore che rifletterà, in maniera evidente, i rapporti gerarchici, di natura socio-economica, esistenti all'interno della comunità. Per questo motivo, di fondamentale importanza sono risultati il Museo della Cultura arbereshe e quello della Civiltà contadina, in quanto significative dimostrazioni non solo della lotta contro il processo di omologazione, ma altresì del recupero conservativo del patrimonio "minore", condannato a scomparire anche dalla memoria collettiva, senza la testimonianza

del passato – tra cui anche canti e storie tradizionali, come la "Canzone della Vandera", metafora di un tradimento (per ascoltarla, copia e incolla su google, oppure clicca, il seguente link: https://youtu.be/0Vc3sURJkbQ) –, unitamente ad un'oculata politica turistica, incentrata anche sul "Volo dell'Aquila" che ha preservato una bellissima ed emozionante esperienza ad alcuni dei partecipanti.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'escursione si è rivelata un perfetto "connubio fra tradizione e innovazione", storia e architettura, magia della tecnologia e fascino della recitazione nella singolare ed originale rievocazione "sospesa" tra terra e acqua, intitolata ("Magna Grecia, il mito delle origini"), promossa dalla Regione Basilicata in collaborazione con l'Apt. Lo spettacolo, che ha avuto come sfondo la grande diga di Monte Cotugno, è stato diretto da Emir Kusturica, apprezzato e stimato cineasta, musicista e sceneggiatore jugoslavo naturalizzato serbo.
Dal viaggio è emersa anche una perfetta simbiosi fra le distese di boschi (proprio "lucus", dal latino terra di boschi, in passato aveva consentito presumibilmente di denominare Lucania la regione) ed il patrimonio collinare-lacuale, fra le risorse e la gastronomia locale ricca di pietanze famose, quelle preparate con il "Peperone di Senise" ("U Zafaran", prodotto IGP dal sapore dolce, commercializzato fresco, secco ed in polvere).
L'escursione ha dato modo, inoltre, di cogliere le differenze paesaggistiche, storico-culturali e, soprattutto, idrogeologico-morfologiche tra Basilicata e Puglia, in particolare nella sezione estrema meridionale (prevalentemente pianeggiante), caratterizzata da problemi relativi all'approvvigionamento irriguo e potabile, a causa dell'incostante (e insufficiente) piovosità, della mancanza di una rete idrografica (anche se la falda profonda risulta copiosa per l'infiltrazione delle acque piovane) e dei cambiamenti climatici in atto.
Oltre all'uso equilibrato delle risorse disponibili, alla conservazione degli ecosistemi, agli interventi di utilizzazione e razionale programmazione, la singolare ed originale rievocazione, svolta sul bacino artificiale creato dalla diga di Monte Cotugno, si è rivelata una strategia innovativa armonicamente inserita nel processo di conservazione degli ecosistemi territoriali, ai fini della valorizzazione ambientale e della promozione dello sviluppo locale – unitamente al recupero del borgo antico tramite soluzioni di restauro di case vecchie e l'inserimento nel circuito di "albergo diffuso" –, in grado di produrre ricadute positive sul turismo, commercio, agricoltura, artigianato e, nel complesso, sul settore terziario.
Tutto ciò in linea con i principi contenuti nelle nuove strategie comunitarie e nell'art. 9 della Costituzione Italiana (Convenzione europea del Paesaggio), che recita: «… il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica», oltre che rappresentare un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni».

CCE NNA CCAPPATU!!!

Scusa Adele io a casa lu tegnu lu scrivanu,
ma sape scriere sulu in italianu.
A San Costantino Albanese a nui Leccesi lu pulman na purtati ...
Nu vuaggiu nu picca travagliatu, cu lu core ca anccanna nia rriatu.
Moi cristiani mei imu superatu tuttu,
sia la prima ca la seconda fiata,
percene la cumpagnia e le beddhre cristiane
li fiacchi pensieri te fannu passare.
Si percene, quandu essimu te casa,
tocca cu ne scurdamu te li figghi e te li mariti,
se nu te li porti cu tie,
e sulla faccia noscia nunnamancare mai na risata
e poi te retu, subitu subitu na chiaccherata.
È successu te tuttu, ca soltantu cu pensu picca picca
ca maggiu spugghiata puru intra lu confessionale,
e furtuna mia nun c'era nu prete cu lu fazzu ncazzare.
Te la Adele poi ce aggiu dire.
Cu nu cervieggiu tundu quantu nu melune,
face finta ca è distratta, ma nienzi li scappa ...
Moi stamu tutte a casa noscia e già sta pensamu alla prossima fiata
quandu l'Adele noscia cu na telefonata tutte ni chiama.

(*Rita M.*)

27 Agosto 2016

RELAX DOMENICALE

Ore 12,30 dell'ultima domenica di agosto:
i rintocchi delle campane scandiscono il tempo del mio ozio.
Seduta sotto l'ombra di un maestoso ontano,
a ridosso di un gazebo, dove alcuni uomini giocano a carte,
mi godo la sana ed invidiabile vita di un ridente centro abitato,
qual è San Costantino Albanese,
con i suoi abitanti ospitali e accoglienti.
Il cielo sereno ed il sole luminoso
rendono più allegra la piazzetta in cui s'incontrano i residenti
con la loro umanità.
Lontano dal caos della città,
dal traffico,
dai problemi,
penso che questo sia "un bel paese della domenica",
dove l'aria è buona, il relax garantito,
l'odore delle pietanze,
provenienti da vicoli e ristoranti,
invitante.

(*Giovanna C.*)

27 agosto 2016